



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2021, n. 10.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Elisabetta DIMAURO, *Pausania e Wilamowitz*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
E. DIMAURO, *Pausania e Wilamowitz*
Thiasos 10.1, 2021, pp. 109-122

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



PAUSANIA E WILAMOWITZ

Elisabetta Dimauro*

Keywords: Pausanias, *Periegesis*, Wilamowitz, *autopsia*, oral information, local traditions.

Parole chiave: Pausania, *Periegesi*, Wilamowitz, *autopsia*, informazione orale, tradizioni locali.

Abstract:

Recent scholarship perpetuates an underestimation of the oral information Pausanias relied on. The focus is still on the Quellenforschung on which Wilamowitz's criticism was based. In fact, in the Periegesis the individuation of the main elements and meaning of the narrative system is certainly based on the acquisition and communication of the information during Pausanias' travels. The aim of the present essay is to investigate specifically this attitude of field research of Pausanias, as part of his methodology of writing, and to reconstruct the roots of Wilamowitz's prejudice, which persists in spite of everything.

Negli studi, sopravvive una sottovalutazione dell'informazione orale utilizzata da Pausania; il focus continua ad essere concentrato sulla Quellenforschung su cui erano basate le critiche di Wilamowitz. In realtà, nella Periegesi il peso della comunicazione orale e dell'interazione con l'informazione locale nel contatto col territorio è fondamentale. Il contributo indaga specificamente l'attitudine pausaniaica alla ricerca sul campo come parte costitutiva del suo metodo compositivo, e mira a ricostruire le radici del pregiudizio wilamowitziano, in qualche misura oggi ancora vivo.

Nelle pagine introduttive del suo *Pausanias als Schriftsteller*, nel 1909 Carl Robert ricordava come Wilamowitz trent'anni addietro avesse aperto la ricerca su Pausania a nuove prospettive ("Als vor dreissig Jahren Ulrich von Wilamowitz die Pausanias-forschung in neue Bahnen lenkte, ...") e riteneva opportuno precisare, a fronte di un dibattito sulla autopsia in Pausania visto tutto sommato come superfluo ("in der mit unnötiger Leidenschaftlichkeit geführten Debatte ..."), che Wilamowitz, in realtà, l'autopsia delle cose descritte nella *Periegesi* l'aveva ammessa in larga misura ("ist es Wilamowitz selbst niemals gefallen, die Autopsie des Pausanias für grosse Teile seines Werkes zu bestreiten")¹. Robert, evidentemente, considerava irrilevante la virulenza dell'attacco che Wilamowitz aveva cominciato a sferrare contro la credibilità di Pausania in *Die Thukydideslegende*, nel 1877. Qui Wilamowitz parlava dello *μνήμα* di Tucidide che Pausania (1, 23, 9) lascia intendere di aver visto nelle vicinanze della porta Melitide (*μνήμα ἐστὶν οὐ πόρρω πυλῶν Μελιτίδων*) quando ricorda un Enobio, di cui sostiene di aver visto ad Atene una statua sull'acropoli, come proponente di un decreto per il rimpatrio dello storico ateniese (1, 23, 9). A questo proposito, l'illustre filologo si produceva in una esternazione di disprezzo sarcastico, visibilmente sopra le righe, mentre dava per sicuro che Pausania era arrivato a parlare dell'iniziativa di Enobio solo riprendendo in maniera pedestre e fuorviante quanto leggeva in un periegeta di epoca precedente: "Er liest eben von dem Psephisma irgend eines Oinobios zu Gunsten irgend eines Thukydides: flugs ist er mit dem einzigen den er kennt bei der Hand und der Gallimathias ist fertig"². Ciò, dopo aver bollato come "incomparabile absurdità" ("es ist aber jener ganze Satz von unvergleichlicher Sinnlosigkeit") la frase pausaniaica "delle statue (...) quella di Epicarino, l'atleta delle corse degli opliti, è opera di Crizia; Enobio si rese benemerito nei confronti di Tucidide figlio di Oloro:

*Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali – Università degli Studi "G. D'Annunzio", di Chieti-Pescara; elisabetta.dimauro@unich.it

¹ ROBERT 1909, p. 1.

² WILAMOWITZ 1877, pp. 346-347. L'interpretazione wilamowitziana, come è noto, è stata ampiamente contestata, a partire da SCHÖLL 1878,

pp. 434-438 (cfr. le sue obiezioni all'immagine di Pausania come un povero pasticcione e confusionario: "der arnelige Stümper und Wirkkopf, den uns Wilamowitz malt", p. 436) e GURLITT 1890, p. 116 nota 4; vd. soprattutto FRAZER 1898, pp. 287-289. Cfr. HEER 1979, p. 18; HABICHT 1998², p. 166 (con rassegna di altri attacchi virulenti di Wilamowitz e di studiosi sulla sua scia, pp. 167-168); MUSTI 2013⁸, pp. 347-348.

egli riuscì infatti a far passare un decreto che disponeva il rimpatrio di Tucidide ad Atene³: laddove è chiaro che Pausania, certo con un modo brachilogico che gli è usuale⁴, parla di due statue che ha visto, esaminandone il corredo epigrafico e tenendo conto dell'informazione recepita al momento dell'autopsia, e ne ricorda le cose a suo avviso più rilevanti: ossia, ricorda che la prima è opera di uno scultore famoso, e che la seconda ritrae un personaggio collegato con le vicende dello storico ateniese. Ma per Wilamowitz l'intero libro I della *Periegesi* si risolveva in un guazzabuglio di contraddizioni e assurdità ("der ganze Rattenkönig von Widersprüchen und Verkehrtheiten, den die Ἀττικὰ bieten").

Quando affronta le problematiche relative al tragitto di Pausania tra Olimpia e i confini dell'Elide⁵ (Pausania, *Periegesi* 6, 21, 3-5, vedi *infra*, §§ 2-3), Robert non ha dubbi sul fatto che quelle che possono apparire strane inversioni nel percorso sul territorio vadano spiegate unicamente dal punto di vista della costruzione letteraria ("wir müssen vielmehr nach einer schriftstellerischen Erklärung suchen"), dello "stilistische Aufbau der ganze Episode" che "mit grosser Berechnung und einer gewissen Steigerung auf das Endziel Pisa vorbereitet"⁶. In quanto compagno di studi a Bonn alla fine degli anni Sessanta del XIX secolo e "also a lifelong friend" di Wilamowitz⁷, sembra difficile che Robert non conoscesse un episodio della vita del grande filologo, risalente al 1873, che aveva direttamente a che fare con questo passo di Pausania e che, come vedremo, Wilamowitz stesso ricordava come l'occasione in cui era maturata una sua personale avversione per Pausania, poi manifestata a partire dal 1877. Come ha ben mostrato Habicht⁸, l'impegno attivo di Wilamowitz, in vari studi, per screditare il Periegeta, si data dall'esperienza del suo primo viaggio in Grecia, e ancor più dal momento dell'implicita valorizzazione che per Pausania significarono nel 1876 le scoperte di Schliemann a Micene (vedi oltre, § 2). A Wilamowitz si sono accodati vari studiosi dell'ambiente accademico di Berlino, il cui assunto di fondo - su cui, non a caso, in seguito sono arrivate negli studi puntuali smentite - era il carattere fondamentalmente fittizio delle testimonianze autoptiche dichiarate da Pausania⁹.

Sicuramente, Robert, quando analizzava il testo pausaniaico sul percorso tra Olimpia, i confini dell'Elide e la Pisatide, non aveva in mente l'idea di un Periegeta che scriveva quello che scriveva attenendosi all'esperienza viva del vedere e ascoltare lungo il territorio. L'idea che nel processo compositivo della *Periegesi* possa avere svolto un qualche ruolo la tradizione orale con cui Pausania è venuto a contatto nel suo percorso non è neppure sfiorata da Robert, e in questo Wilamowitz non era stato da meno: prima di arrivare all'idea di una incidenza concreta dell'informazione orale percepita da Pausania sul campo sarebbe stato necessario liberarsi dal fondamentale pregiudizio che inquadrava il Periegeta nel cliché dello scrittore, mediocre e confusionario, che lavorava a tavolino in misura assai prevalente copiando da un modello precedente. Ma da questo pregiudizio Wilamowitz, come Robert e come altri, non aveva la minima propensione a liberarsi.

Ritengo che opportune e sistematiche verifiche possano far emergere, nella *Periegesi*, un quadro molto diverso; può emergere una dinamica compositiva che presuppone e ha la sua base irrinunciabile nella comunicazione orale e nell'informazione reperita sul campo. La prospettiva ipercritica di stampo wilamowitziano, certo, è ora considerata obsoleta per quanto concerne specificamente la rivendicazione dell'esperienza autoptica di Pausania¹⁰. Credo meriti però attenzione un aspetto centrale di questa prospettiva, che mostra chiari segni di sopravvivenza nell'orientamento degli studi: l'attenzione esclusiva e la concentrazione dell'interesse solo sulla ricerca delle presumibili fonti scritte utilizzate dal Periegeta. A questo proposito, è interessante ricordare come a Domenico Musti si debba una cursoria ma assai significativa constatazione, a proposito dell'approccio usuale al testo pausaniaico: "si tratta di un campo propizio (...) agli esercizi degli indòmiti cacciatori di fonti"¹¹. La categoria evocata da questa formidabile e penetrante definizione è responsabile, da sempre, di una metodologia di analisi che in realtà, a mio parere, se applicata sistematicamente alla *Periegesi*, mette in secondo piano, del lavoro di Pausania, proprio la sua caratteristica centrale, la caratteristica che ne rispecchia e ne rivela la peculiarità.

³ ἀνδριάντων δὲ ὄσοι μετὰ τὸν ἵππον ἐστήκασιν Ἐπιχαρίνου μὲν ὀπλιτοδρομεῖν ἀσκήσαντος τὴν εἰκόνα ἐποίησε Κριτίας, Οἰνοβίῳ δὲ ἔργον ἐστὶν ἐς Θουκυδίδην τὸν Ὀλόρου χρηστόν (trad. D. Musti).

⁴ MUSTI 2013⁸, p. 348.

⁵ ROBERT 1909, pp. 235-241.

⁶ ROBERT 1909, p. 241.

⁷ HABICHT 1998², p. 167.

⁸ HABICHT 1998², pp. 165-175.

⁹ Pausania avrebbe copiato (male, e introducendo errori, fraintendimenti e confusioni) descrizioni e notizie dall'opera periegetica di un altro autore, identificato per lo più con Polemone di Ilio (MUSTI 2013⁸, xxxi; ANGELUCCI 2017, con equilibrata impostazione del problema del rapporto tra Pausania e Polemone). Ciò veniva affermato in conseguenza del fatto che la *Periegesi* non si occupa di monumenti e opere d'arte successive al livello cronologico di

Polemone (II sec. d.C.); convinzione, quest'ultima, come è noto, tanto diffusa nella critica moderna quanto non supportata dalla realtà del testo: certo Pausania è interessato in prima istanza a tutto ciò che testimonia il periodo arcaico, classico e protoellenistico, ma non mancano, a confermare la regola, eccezioni, con menzione di testimonianze monumentali e avvenimenti più recenti (cfr. MUSTI 2013⁸, pp. LI-LIII; NAFISSI 1999, pp. XXIII-XXIV, XXVI; HUTTON 2005, pp. 19-20). Sul tema, vedi HEER 1979, pp. 17-21; NAFISSI 2001, pp. 304-305; MUSTI 2013⁸, pp. XXXVIII-XXXIX, XL-XLI; ARAFAT 1996, p. 34; HUTTON 2005, pp. 20-29; PRETZLER 2007, pp. 125-129.

¹⁰ "The antiquated notion that Pausania's claim of autopsy are largely fictional can safely be characterized as defunct" (HUTTON 2010, p. 425 nota 2).

¹¹ MUSTI 2013⁸, p. xxx.

1. La peculiarità della *Periegesi* va individuata nel fatto che la lettura storica del paesaggio topografico-monumentale perseguita da Pausania ha tra le sue componenti genetiche fondamentali la ricerca sul campo attraverso la comunicazione e l'interazione diretta con l'informazione locale. E, come ho cercato di chiarire in una serie di contributi, all'interno di questa dinamica il dato 'specificamente letterario', ossia la fonte scritta presumibile o direttamente evocata - da Pausania o, ed è questa una eventualità trascurata negli studi, dai suoi presumibili interlocutori - non deve assurgere a criterio ermeneutico-analitico esclusivo. Il dato che con certezza si può far risalire (o, assai spesso, si congettura risalga) ad una fonte risulta essere infatti spesso solo un tassello dell'interazione diretta con luoghi e soggetti con cui Pausania è venuto in contatto¹². La (più o meno certa, assai spesso solo presunta) individuazione di una fonte non deve insomma far perdere di vista una componente rilevante nel lavoro compositivo di Pausania, legata all'esperienza autoptica di viaggio, che solo una pervicace sottovalutazione della critica moderna può trascurare in modo pregiudiziale: la componente della più che probabile (quando non dichiarata, comunque desumibile dal contesto) discussione orale con interlocutori incontrati sul campo. Ed è all'interno di quest'ultima che può ragionevolmente essere congetturata l'origine della citazione o reminiscenza letteraria-storiografica stessa, in quanto evocata nello scambio di informazioni e commenti che di volta in volta la particolare evidenza monumentale, in qualche modo, impone¹³.

Nel processo di formazione e strutturazione del prodotto comunicativo della scrittura, l'incidenza dei dati della tradizione letteraria che fanno parte del bagaglio culturale dell'erudito è percepibile, come è ovvio, anche nel caso della *Periegesi*. Basti pensare alle sintesi storiche, strutturate per lo più a delineare un *curriculum bellorum*, che precedono le descrizioni e gli itinerari di varie regioni, e basti pensare ai numerosi e a volte corposi *excursus*, dai capitoli dedicati alla storia ellenistica meno nota nel I libro a quelli dedicati alla Sardegna nel libro X¹⁴. Ma in uno storico viaggiatore come il Periegeta, il cui grande modello e punto di riferimento era Erodoto, la ripresa o la rielaborazione di materiali desunti dalla tradizione scritta devono essere considerate componenti minoritarie, in qualche modo collaterali e fondamentalmente integrative, rispetto alla registrazione della viva esperienza sul campo: inclusi, appunto, gli esiti di discussioni erudite 'dal vivo'. Questo suggeriscono fortemente la natura dell'opera e la sua particolare genesi¹⁵.

2. In realtà, questa è una componente della personalità e del metodo di lavoro di Pausania che, una volta riconosciuta e valorizzata, può rivelarsi utile per chiudere il conto con i rischi di una rinnovata e mai sopita tendenza alla svalutazione pregiudiziale dell'attendibilità da riconoscere alle sue informazioni. Come si è accennato in apertura, l'iniziatore di un atteggiamento di chiusura preventiva nei confronti di Pausania è stato, tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, il grande filologo Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf. Ma l'atteggiamento negativo di Wilamowitz ha avuto una motivazione di natura psicologica e non propriamente scientifica. Lo ha ben argomentato, come si è già accennato, Christian Habicht nella sua monografia del 1985¹⁶. Credo che ulteriori riflessioni sull'argomento possano rivelarsi utili.

Wilamowitz ha maturato un'avversione per Pausania e per l'attendibilità della sua *Periegesi* a causa di una brutta figura in cui è incorso quando ha accompagnato in Grecia, nella primavera del 1873, il principe ereditario del ducato di Sassonia-Meiningen e altri dignitari. È stato Wilamowitz stesso, in epoca successiva, a ricordare in dettaglio questa esperienza, nelle sue *Erinnerungen 1848-1914*, pubblicate nel 1928¹⁷. Accolto con entusiasmo, in qualità di esperto riconosciuto, dal ventiduenne Bernardo III di Sassonia e dal suo seguito, Wilamowitz, all'epoca rampante studioso venticinquenne, aveva tentato di fare da guida al gruppo nel tragitto da Olimpia all'Arcadia, utilizzando Pausania. Il tragitto lungo la riva destra del fiume Alfeo aveva posto subito dei problemi geografici e topografici: Wilamowitz dichiara di aver avuto con sé il testo di Pausania, su cui si era già preparato durante la precedente permanenza ad Atene (ma, come vedremo più avanti, già allora era ricorso al testo pausaniano con un atteggiamento che tradiva una sfiducia di fondo):

¹² DIMAURO 2016, pp. 18-19 e *passim*.

¹³ Di un caso emblematico, il racconto pausaniano dell'attacco dei Celti a Delfi nel 279 a.C., mi sono occupata in DIMAURO 2014: in particolare a pp. 341-347 (cfr. anche DIMAURO 2015). Sulla modalità adottata da Pausania nell'utilizzo del suo venerato modello Erodoto nel VI libro della *Periegesi*, vedi NAFISSI 1999, p. XXXII.

¹⁴ Cfr. HUTTON 2005, p. 263. Su Pausania, *Periegesi* 10, 17, 1-11, vedi BULTRIGHINI 2017, pp. 355-358. Sul criterio pausaniano del *curriculum bellorum* cfr. BULTRIGHINI 1986-1988, pp. 304-305; ALCOCK 1996, pp. 251-259; HUTTON 2005, pp. 63-64, 302-303; DIMAURO 2015, con altri riferimenti bibliografici a p. 231 nota 1.

¹⁵ Cfr. MUSTI 2013⁸, pp. XXIV-XXV, XXXV, XLII-XLIV; per il culto pausaniano del modulo storiografico erodoteo, *ibid.* pp. XX-XXI, XXIII-XXIV. La cultura storiografica di Pausania entra nella struttura narrativa della *Periegesi* attraverso modalità diverse, che occorre

individuare di volta in volta. Una verifica attenta di segnali all'interno del testo pone di fronte alla scelta tra tre categorie: (1) la categoria della fonte utilizzata in modo tradizionale, 'autonomo' rispetto al lavoro periegetico; (2) la categoria della fonte integrata in una avanzata fase redazionale; (3) la categoria della fonte 'verificata' sul campo, nonché utilizzata e/o imposta dal confronto con gli interlocutori sul campo stesso. Considero la categoria (3) quella maggiormente operante nella concezione e genesi della *Periegesi*. Un caso esemplare è senza dubbio la già citata (nota 13) narrazione pausaniana dell'invasione celtica del 279 a. C. (DIMAURO 2014). Cfr. MUSTI 2013⁸, XXXII-XXXIII.

¹⁶ HABICHT 1998², pp. 165-175. Cfr. più di recente HUTTON 2005, pp. 21-22.

¹⁷ *Erinnerungen 1848-1914*, Leipzig 1928. Cito dalla Berliner Ausgabe, 2013, 2. Auflage (Vollständiger, durchgesehener Neusatz bearbeitet und eingerichtet von Michael Holzinger).

Weiter ging es flussaufwärts. Es hatte schon so gefügt, dass die geographischen und topographischen Fragen mir vorgelegt wurden; ich hatte den Pausanias mit, auch in Athen mich etwas vorbereitet. So hatte ich Psophis nach der Erinnerung an Polybios trotz allen Zweifeln sicher erkannt. Aber hier am Alpheios wollte nichts stimmen, (...) ¹⁸

È significativo, in primo luogo, che qui sia stabilito dal filologo tedesco un parallelo con un autore, Polibio, di cui viene dichiarata la totale affidabilità. Semplicemente grazie a una reminiscenza polibiana, dice Wilamowitz, nessun dubbio era sorto circa l'identificazione di Psofide. Psofide era situata sul lato occidentale dell'alto corso dell'Erimanto, più a nord di Erea: Polibio, al capitolo 70 del IV libro delle sue *Storie*, fornisce in effetti indicazioni puntuali¹⁹ sull'ubicazione della località arcadica attaccata da Filippo V, nel 219 a. C., nel corso della guerra sociale tra lega achea e lega etolica. Il parallelo, visto che mette in gioco una località situata parecchio più a nord - e dunque priva di attinenza topografica o logica stringente -, è chiaramente pretestuoso, e appare motivato dall'esclusivo intento di insinuare una valutazione comparativa sfavorevole circa l'attendibilità, sul piano topografico e geografico in generale, di tutto quanto riferito non da Polibio ma da Pausania. È interessante rilevare come proprio a proposito di Psofide Wilamowitz avrebbe potuto utilmente consultare Pausania: in 8, 23, 9-25, 1, è trattato, oltre a questo centro, un percorso che partendo da Psofide aveva una meta conclusiva in Erea (8, 25, 12)²⁰.

Wilamowitz, subito dopo il richiamo a Polibio, puntualizza come, una volta iniziato il tragitto lungo il fiume Alfeo, non ci fosse nulla che risultasse coincidere con le indicazioni di Pausania. È facile immaginare, ha argutamente commentato Habicht, quale considerazione all'illustre studioso sia stata riservata dai suoi compagni di viaggio. A rincarare in seguito la dose, suggerisce Habicht, ci fu il fatto che il già poco amato Schliemann fece le sue famose scoperte a Troia in quello stesso periodo: ciò avvenne esattamente pochi mesi dopo, nel maggio dello stesso anno 1873; e solo tre anni dopo, nel 1876, Schliemann fece le altrettanto famose scoperte a Micene, e le fece proprio sulla base di un passo del II libro di Pausania²¹.

Mi sembra interessante integrare il quadro delineato da Habicht con altri indizi che emergono da questa rievocazione che Wilamowitz fa del suo primo viaggio in Grecia, un viaggio di studio affrontato dal filologo tedesco tra marzo e maggio del 1873, nel periodo successivo alla laurea del 1870. Wilamowitz era in Italia dall'agosto del 1872 e si imbarcò a Napoli. Poco prima della sua partenza per la Grecia aveva visto arrivare, all'Istituto archeologico Germanico di Roma, Teodoro Mommsen, che un paio d'anni più tardi sarebbe diventato suo suocero, e che Wilamowitz ricorda di aver percepito come l'arrivo del sole²². Possiamo pensare a una condizione di entusiasmo cerebrale, viatico in perfetta sintonia con la disposizione psicologica del giovane studioso nell'imminenza del suo primo contatto col suolo ellenico. Al momento del ritorno in Italia Wilamowitz dichiarerà del resto di essersi sentito "nun erst befähigt zu sein, die hellenische Geschichte, die hellenischen Menschen und vor allem ihre Götter verstehen zu können"²³: quella del marzo 1873, dunque, era stata una partenza piena di aspettative. Lo si evince con chiarezza anche dall'accenno alla notte passata sulla nave nella baia di Pilo, a causa delle condizioni avverse del mare: il ricordo vivo è quello del gracidare onomatopoeico delle rane come nella commedia di Aristofane²⁴. Ma di cosa invece Pausania evocasse alla sua immaginazione, e soprattutto alla sua considerazione, Wilamowitz lo fa intendere parlando della sua esperienza ad Atene: dove, per orientarsi sulla topografia, il filologo dichiara di essersi affidato al classico lavoro del 1821 di William Martin Leake²⁵, "neben dem verwirrenden Pausanias". Trova modo qui di manifestarsi una diffidenza preconcetta per lo "sconcertante e confuso" Pausania, ben prima dell'incidente di percorso nel tragitto Olimpia-Erea.

Sempre nelle *Erinnerungen*, sono forniti gli estremi per capire la disposizione psicologica del giovane filologo anche nei confronti del ventiduenne rampollo della dinastia di Sassonia-Meiningen; una disposizione psicologica che fa in qualche modo il paio con la contrarietà suscitata in lui da Pausania. Del principe ereditario Bernardo III sappiamo che aveva da poco ultimato i suoi studi universitari di filologia classica e che poi per un ventennio continuò a viaggiare

¹⁸ WILAMOWITZ 1928, p. 140. Su quanto Wilamowitz precisa subito dopo, vedi oltre nel testo.

¹⁹ Polibio, *Storie* 4, 70, 3-10: ἡ δὲ Ψωφίς ἔστι μὲν ὁμολογούμενον καὶ παλαιὸν Ἀρκάδων κτίσμα τῆς Ἀζανίδος, κεῖται δὲ τῆς μὲν συμπαύσης Πελοποννήσου κατὰ τὴν μεσόγειον, αὐτῆς δὲ τῆς Ἀρκαδίας ἐπὶ τοῖς πρὸς δυσμὰς πέρασι, συνάπτουσα τοῖς περὶ τὰς ἐσχατῖαις κατοικοῦσι τῶν προεσπερίων Ἀχαιῶν· ἐπίκειται δ' εὐφύως τῇ τῶν Ἡλείων χώρα, (...) τὴν γὰρ ἀφ' ἐσπέρας πλευρὰν αὐτῆς καταφέρεται λάβρος χεϊμάρρους ποταμός, (...) παρὰ δὲ τὴν ἀπ' ἡοῦς πλευρὰν ἔχει τὸν Ἐρύμανθον, μέγαν καὶ λάβρον ποταμόν, (...) τῆ δὲ λοιπῇ, τῇ πρὸς ἄρκτον, βουνοὺς ἐρυμνὸς ἐπίκειται τετειχισμένος, (...).

²⁰ OSANNA 2003, pp. XVIII-XIX, 401-403.; HUTTON 2005, p. 93.

²¹ Pausania, *Periegesi* 2, 16, 6. TORELLI 1986, pp. 266-267.

²² "damit ging eine Sonne auf, um die alles kreisen musste"; ciò "die Italiener ganz besonders", esternazione che non suona esattamente stima per gli *Italiener*.

²³ WILAMOWITZ 1928, p. 143.

²⁴ "Der Dampfer konnte um Kap Matapan nicht herum, sondern musste umkehren und in Hafen von Navarino Schutz suchen. Da lagen wir eine Nacht; in der Lagune quakten die Frösche ein echt aristophanisches brekekekex, koax, koax" (WILAMOWITZ 1928, p. 137).

²⁵ *The Topography of Athens, with Some Remarks on its Antiquities*, London 1821. Il quale Leake, peraltro, a sua volta aveva avuto una assai scarsa stima di Pausania: cfr. HUTTON 2005, p. 22.

il Grecia e in Asia Minore, coltivando la sua passione per l'antichità greca. Per Wilamowitz, l'arrivo di Bernardo in pompa magna costituì l'occasione per aggregarsi al suo viaggio a cavallo nel Peloponneso. Le notazioni introdotte da Wilamowitz nel suo racconto fanno trapelare, al di sotto della deferenza di rito nei confronti dell'autorità ducale, un sentimento di malcelata insofferenza. Qualche cosa traspare già dalla scenetta del principe che impreca facendo un sobbalzo dal suo morbido cuscino per eliminare qualche cimice e sveglia Wilamowitz accomodatosi sul pavimento, nella sosta notturna ad Andritzena, dopo l'attraversamento dell'Erimanto, del Ladon e dell'Alfeo²⁶. Ma il vero dettaglio rivelatore è presente all'interno della rievocazione del tragitto tra Corinto e Feneo, nell'Arcadia settentrionale. Il principe ereditario rivela in questa circostanza il suo progetto di scrivere una tragedia d'ispirazione e ambientazione classica: "ich glaube, einen Themistokles", aggiunge in tono elusivo Wilamowitz; e ricordando le perplessità personali espresse al riguardo, Wilamowitz precisa che queste ultime risultarono di fatto sgradite e indesiderate al "pur cortese" principe²⁷. Si intravede una disposizione di fondo analoga a quella nutrita dal grande filologo per Pausania, e forse è anche questo un fattore psicologico da tenere in considerazione.

Per il suo errore sulla strada Olimpia-Arcadia, Wilamowitz incolpa Pausania, pur dopo aver ammesso di non aver saputo all'epoca che il percorso di Pausania aveva seguito la direzione contraria (vedi oltre nel testo):

Das war schon früher bemerkt, aber davon wusste ich nichts, und meine geringe Schätzung des auch jetzt noch von den meisten Archäologen kanonisierten Sophisten stammt von dieser Erfahrung²⁸.

Wilamowitz se la prende dunque in particolare anche con gli archeologi, rei di aver "canonizzato" questo autore, che per lui era solo un "sofista". L'utilizzo della *Periegesi*, afferma in tono perentorio il filologo tedesco, è lecito quando si sono effettuati scavi di una città o di un santuario; ma anche in questo caso si manifesta, nel suo modo di esprimersi, la tendenza a ridimensionare a tutti i costi Pausania, visto che Wilamowitz approfitta per evocare un caso di presunte sciatterie pausane, la descrizione dei templi di Marmaria a Delfi ("wenn man an Liederlichkeiten wie bei den Gebäuden der delphischen Marmaria auch gefasst sein muss")²⁹. In ogni caso, Wilamowitz non appare disposto a concedere la qualifica di affidabilità al lavoro del Periegeta. Pausania non deve essere poi in assoluto utilizzato, sostiene Wilamowitz, come guida: le guide il viaggiatore le trova sul posto, mentre il libro altro non è che un'integrazione, o meglio, in sostanza, un surrogato gradito al gusto dell'epoca (evidentemente nell'area micrasiatica), per fare a meno di viaggi in una madrepatria piccola e decaduta. Aeggia qui la prefigurazione dell'interpretazione robertiana e pasqualiana della *Periegesi* come pura *pantodapè historia*³⁰.

3. L'atteggiamento ipercritico di Wilamowitz e della sua scuola, come si sa, non ha avuto vita lunga negli studi. Tuttavia, si può dire che Wilamowitz e gli studiosi che hanno seguito in qualche modo la sua scia hanno lasciato il segno, e saltuariamente si constatano manifestazioni di un perdurante clima di sospetto e sfiducia nei confronti del Periegeta³¹. Come anticipato sopra, una chiave per scardinare definitivamente il pregiudizio si può individuare proprio nella verifica dell'incidenza della comunicazione e interrelazione sul campo nel tessuto espositivo della *Periegesi*. Propongo perciò qui l'utilizzo di questa chiave proprio a proposito del passo che nel 1873 aveva sconcertato Wilamowitz innescando la sua opera denigratoria. Si potrà verificare la coerenza del metodo compositivo ed espositivo di Pausania, che ha il suo punto di partenza e di riferimento nel concreto percorso territoriale; una coerenza che induce a mettere da parte o almeno a rendere poco congruenti le categorie di *Verwirrung* o simili.

Si tratta di tre paragrafi del ventunesimo capitolo del VI libro, il secondo dei due libri centrali dedicati ad Olimpia e all'Elide:

(21, 3) διαβάντων δὲ τὸν Κλάδεον τάφος τε Οἰνομάου γῆς χῶμα περιωκοδομημένον λίθοις ἐστὶ καὶ ὑπὲρ τοῦ μνήματος ἐρείπια οἰκοδομημάτων, ἔνθα τῷ Οἰνομάῳ τὰς ἵππους ἀλιζέσθαι λέγουσιν. ὄροι δὲ πρὸς Ἀρκάδας τῆς χῶρας τὰ μὲν παρόντα Ἑλλείους, τὰ δὲ ἔξ

²⁶ "Nachtquartier in einem vornehmen Hause in Andritzena. Der Prinz schlief in einem Bette, ich sehr gut auf dem Boden, erwachte nur einmal, als der Prinz fluchend aus den seidenen Kissen auffuhr und einige wenige der Wanzen umbrachte" (WILAMOWITZ 1928, p. 141).

²⁷ "Der Prinz verriet unterwegs, dass er den Plan zu einer Tragödie, ich glaube, einen Themistokles, in sich trug; meine Bedenken waren ihm unwillkommen, aber seine sehr jugendliche Liebenswürdigkeit ertrug sie" (WILAMOWITZ 1928, p. 139).

²⁸ WILAMOWITZ 1928, pp. 140-141. Vedi HABICHT 1998², pp. 170-171 nota 31.

²⁹ A proposito degli edifici di Marmaria, in realtà, non si tende oggi a riconoscere una particolare confusione da attribuire al Periegeta: il

punto ora è stato fatto da Torelli e Bultrighini nel commento a 10, 8, 6: TORELLI 2017, pp. 267 ss.; BULTRIGHINI 2017, pp. 274-275. Cfr. MUSTI 2013⁸, pp. LI-LII; DIMAURO 2021, c.d.s.

³⁰ "(...) aber zum Führer taugt er schlecht, hat das auch nicht beabsichtigt: die Führer fand der Reisende an Ort und Stelle; das Buch war dann eine reiche und für den Zeitgeschmack geniessbare Ergänzung; im übrigen mochte es vielen die Reise in das kleine und verfallene Mutterland ersetzen" (WILAMOWITZ 1928, p. 141). Cfr. MUSTI 2013⁸, pp. XL-XLI.

³¹ In questo tenace ridimensionamento rientra anche, a mio avviso, la concezione di Pausania come "dependable dullard" o come autore di un mediocre tentativo di guida ("the perception that still persists in some quarters that Pausanias is a tedious, unintelligent author whose

ἀρχῆς οἱ αὐτοὶ Πισαίους καθεστῆκεσαν ἀνέχοντες κατὰ τάδε. διαβάντων [δὲ] ποταμὸν Ἐρύμανθον κατὰ τὴν Σαύρου καλουμένην δειράδα τοῦ Σαύρου τε μνήμα καὶ ἱερὸν ἐστὶν Ἡρακλέους, ἐρείπια ἐφ' ἡμῶν. λέγουσι δὲ ὡς ὄδοιπόρους τε καὶ τοὺς προσοικοῦντας ὁ Σαῦρος ἐκακούργει, πρὶν ἢ παρὰ Ἡρακλέους τὴν δίκην ἔσχε. (4) κατὰ ταύτην τὴν ἐπάνυμον τοῦ ληστοῦ δειράδα ποταμὸς ἀπὸ μεσημβρίας κατιῶν ἐς τὸν Ἀλφειὸν καταντικρὺ τοῦ Ἐρυμάνθου μάλιστα, οὗτός ἐστιν ὁ τὴν Πισαίαν πρὸς Ἀρκάδας διορίζων, ὄνομα δὲ οἱ Διάγων. τεσσαράκοντα δὲ ἀπὸ τῆς Σαύρου δειράδος προελθόντι στάδια ἔστιν Ἀσκληπιοῦ ναός, ἐπὶ κλησιν μὲν Δημαινέτου ἀπὸ τοῦ ἰδρυσαμένου, ἐρείπια δὲ καὶ αὐτός· ὠκοδομήθη δὲ ἐπὶ τοῦ ὑψηλοῦ παρὰ τὸν Ἀλφειόν. (5) τούτου δὲ οὐ πόρρω ἱερὸν Διονύσου Λευκυανίτου πεποιήται, καὶ ποταμὸς παρέξεισι ταύτη Λευκυανίας· ἐκδίδωσι μὲν οὖν καὶ οὗτος ἐς τὸν Ἀλφειόν, κάτεισι δὲ ἐκ Φολόης τοῦ ὄρους, διαβῆση τε δὴ τὸ ἀπὸ τούτου τὸν Ἀλφειὸν καὶ ἐντὸς γῆς ἔση τῆς Πισαίας.

(21.3) Attraversato il Cladeo c'è il sepolcro di Enomao³², un tumulo di terra cinto da pietre, e al di là del monumento sono le rovine di edifici, dove dicono che fossero tenute le cavalle di Enomao. I confini della regione con l'Arcadia, attualmente confini per gli Elei, ma gli stessi in origine stabiliti per i Pisati, sono i seguenti. Attraversato il fiume Erimanto, nella zona della rupe cosiddetta di Sauro si trovano una tomba, quella di Sauro, e un santuario di Eracle, in rovina ai nostri giorni: dicono che Sauro maltrattava i viandanti e la gente che abitava nei dintorni, finché non ricevette da Eracle la giusta punizione. (4) All'altezza di questa rupe che prende il nome dal brigante, un fiume si getta da mezzogiorno nell'Alfeo proprio di fronte all'Erimanto: è questo fiume a segnare il confine della Pisatide con l'Arcadia e si chiama Diagonte. Procedendo per quaranta stadi oltre la rupe di Sauro c'è un tempio di Asclepio, detto Demeneto dal nome di colui che l'ha innalzato; anch'esso è in rovina; fu costruito sull'altura nei pressi dell'Alfeo. (5) Non lontano da questo tempio vi è il santuario di Dioniso Leucianite, cui scorre accanto il fiume Leuciania: si getta anch'esso nell'Alfeo e discende dal monte Foloe. A partire da questo punto, se attraverserai l'Alfeo, ti troverai nella Pisatide³³.

Pausania termina qui la lunga trattazione di Olimpia iniziata al capitolo 10 del libro V. A questo punto introduce la sezione dedicata alla Pisatide, regione dell'Elide. Inizia con l'indicazione dei confini con l'Arcadia, ricordando prima che si tratta degli attuali confini con l'Elide intera, ma precisando, per poi ribadirlo alla fine del brano, che in origine questi erano i confini specifici tra Pisatide e Arcadia³⁴.

Wilamowitz non aveva capito una cosa fondamentale. E perfino lui se ne è accorto in seguito, ma questo non è stato sufficiente per fargli cambiare di una virgola il giudizio su Pausania:

Aber hier am Alpheios wollte nichts stimmen, konnte es auch nicht, denn Pausanias beschreibt den Weg in umgekehrter Richtung. Das war schon früher bemerkt, aber davon wusste ich nichts, (...) ³⁵.

La cosa fondamentale è, appunto, che il percorso descritto dal Periegeta non prosegue, dopo la menzione del sepolcro e delle stalle di Enomao al di là del Cladeo, lungo la direzione dalla zona di Olimpia verso est. Una volta conclusa la trattazione del territorio di Olimpia, prima di passare alla trattazione del territorio della Pisatide, Pausania inizia descrizione e narrazione dai confini orientali della Pisatide, partendo, nell'esposizione, dall'Arcadia e dal percorso Erea-Olimpia. Da est ad ovest, quindi nella direzione opposta a quella che Wilamowitz erroneamente presupponeva nel passo pausania.

Dopo un ultimo accenno alla zona di Olimpia e al sepolcro di Enomao, da collocare con ogni probabilità sulla riva destra del Cladeo, Pausania riprende il percorso da Erea ad Olimpia, attraversa l'Erimanto, e tutto lascia supporre che qui ci troviamo di fronte a un percorso ben noto a Pausania: in 8, 26, 3, infatti, dopo aver trattato di Erea, il Periegeta aggiunge

ἐς δὲ τὴν Ἡλείαν κατιῶν ἕξ Ἡραίας στάδια μὲν που πέντε καὶ δέκα ἀποσχῶν Ἡραίας διαβῆση τὸν Λάδωνα, ἀπὸ τούτου δὲ <ἐς> Ἐρύμανθον ὅσον εἴκοσιν ἀφίξει σταδίοις.

Discendendo da Erea verso l'Elide, e allontanandoti quindici stadi da Erea, attraverserai il Ladone e, dopo circa venti stadi da questo, giungerai all'Erimanto³⁶,

e precisa che l'Erimanto era il confine fra Erea e l'Elide, mentre gli Elei sostenevano che il confine fosse segnato dalla tomba del primo vincitore olimpico nella corsa, Corebo. In ogni caso, la direttrice Erea-Erimanto costituiva nell'ottica del Periegeta un preciso punto di riferimento.

aims and opinions are far less interesting than the factual information he provides", HUTTON 2010, p. 424; cfr. HUTTON 2005, pp. 22-29, 242-247). Cfr., e.g., LURAGHI 2008, pp. 94-97, 99.

³² Sul legame di Enomao col Cladeo, raffigurato sull'angolo nord, sul lato di Enomao, del frontone orientale del tempio di Zeus ad Olimpia (Pausania, *Periegesi* 5, 10, 7), vedi SALADINO 1995, p. 233.

³³ Pausania, *Periegesi* 6, 21, 3-5 (trad. G. Maddoli-M. Nafissi, lievemente modificata).

³⁴ Questo è un punto centrale della interpretazione che Robert Dava, come s'è visto, della 'sezione pisatide' della *Periegesi* come pura costruzione letteraria.

³⁵ WILAMOWITZ 1928, p. 140. Cfr. lo sconcerto di HABICHT 1998², pp. 170-171 nota 31, per l'atteggiamento ostinato di Wilamowitz pur consapevole del proprio errore.

³⁶ Trad. M. Moggi.

Nel percorso delineato nel libro VI, Pausania in prossimità della confluenza dell'Erimanto nell'Alfeo trova la tomba del brigante Sauro e le rovine di un tempio di Eracle; a questa altezza, sulla riva opposta dell'Alfeo, da sud, confluisce il Diagonte, che segna il confine Pisatide-Arcadia.

Al di là di qualche incertezza che il testo di Pausania lascia in merito agli attraversamenti dell'Alfeo e al di là di qualche identificazione dei siti ancora incerta³⁷, la logica e l'attendibilità del percorso descritto da Pausania è stato riconosciuto in modo unanime³⁸. Non c'è nessun bisogno di pensare che Pausania inventi di sana pianta o che copi malamente una periegesi precedente. Ma questo lo dimostra anche la riconoscibilità, nell'insieme del passo, degli obbiettivi e del metodo che Pausania persegue usualmente. Da un lato, la lettura storica del dato monumentale, perseguita in particolare quando ha a che fare con *ereipia*, ruderi; e, dall'altro, il procedimento fondamentale per ottenere questo risultato, ossia l'incessante lavoro sul campo e l'interazione con l'informazione locale, funzionale alla ricostruzione di quello che i ruderi rappresentano. I due *λέγουσι* del paragrafo 3 si riferiscono esattamente a questa dinamica, ed entrano in gioco in concomitanza con la menzione di *ereipia*.

Gli *ereipia* al di là del tumulo di Enomao sono le stalle delle famose cavalle con cui il mitico re di Pisa aveva battuto, nella sfida della corsa coi carri, tutti i pretendenti alla mano della figlia Ippodamia e li aveva uccisi, fino all'arrivo di Pelope e alla corruzione dell'auriga di Enomao, Mirtilo, il quale provvide al sabotaggio del carro del re, e a provocarne la morte.

Per la saga di Enomao, Pausania poteva certo rifarsi ad una tradizione variegata e consolidata, dalla *I Olimpica* di Pindaro in poi³⁹. Ma poiché il tema ricorre nella *Periegesi* in più occasioni, e in relazione a siti e monumenti diversi, è chiaro che Pausania è soprattutto attento a quello che non è nelle tradizioni ufficiali e comuni, e che può menzionare come integrativo. È la cosa che si verifica nel segmento testuale che aveva disorientato Wilamowitz, e più in generale nell'economia espositiva della periegesi elea: e si verifica con ogni evidenza 'grazie all'informazione locale legata ad un'evidenza monumentale'.

4. Va soprattutto considerata una straordinaria coincidenza, in questa sezione del libro VI, tra strategia testuale e rappresentazione di un percorso reale; il tutto risulta contrassegnato da un tratto unificante, coincidente con un complesso mitico dalla valenza di elemento fondante degli agoni: quello che coinvolge, appunto, l'archetipo delle corse col carro⁴⁰ incarnato dal sovrano di Pisa Enomao⁴¹, da sua figlia Ippodamia e dal pretendente vittorioso Pelope. E su quanto peso nella sua visione ideologica e nel suo approccio al territorio eleo debba essere assegnato al parametro dei giochi olimpici, Pausania lo esprime senza possibilità di dubbio in 5, 10, 1:

πολλὰ μὲν δὴ καὶ ἄλλα ἴδοι τις ἂν ἐν Ἑλλάσιν, τὰ δὲ καὶ ἀκούσαι θαύματος ἄξια· μάλιστα δὲ τοῖς Ἑλευσίνοι δρωμένοις καὶ ἀγῶνι τῷ ἐν Ὀλυμπίᾳ μέτεστιν ἐκ θεοῦ φροντίδος.

Molte cose tra i Greci hanno del miracoloso, alcune da vedere, altre da sentir raccontare: ma soprattutto v'è intervento divino quando essi celebrano i misteri di Eleusi e i giochi di Olimpia. (trad. G. Maddoli)

L'omologazione dei giochi olimpici con i misteri eleusini, da parte di un devoto e probabile iniziato come Pausania⁴², è assai indicativa. E la cosa da sottolineare è l'omologazione Eleusi-Olimpia come contenitori di 'thaumata massimi' da 'vedere' e di cui 'sentir dire'.

Il segmento testuale che abbiamo preso in esame è, dal punto di vista della strategia espositiva, la ripresa del percorso periegetico vero e proprio nel territorio eleo al di fuori del suo centro più celebre già ampiamente trattato. Pausania riparte dalla definizione dei confini con l'Arcadia prima di entrare nella Pisatide; lo fa dopo le lunghe sezioni del libro V dedicate alla mitistoria e storia degli Elei, incentrata soprattutto sulle origini e sviluppi dei giochi (5, 1, 1-5, 5, 1; 5, 7, 6-5, 9, 6), con l'intermezzo periegetico nel percorso verso Olimpia che tocca centri e corsi d'acqua della Trifilia (5, 5, 3-5, 7, 3), e dopo la descrizione di Olimpia. L'itinerario all'interno del santuario inizia col tempio di Zeus (5, 10, 1) e si conclude, nel nostro passo (6, 21, 3), col ricordo del sepolcro e delle stalle di Enomao: nel segno di Enomao si era già introdotto uno spartiacque, in 6, 18, 7, tra il lungo elenco delle statue onorarie per gli atleti iniziato col libro VI e la ripresa della descrizione degli edifici del santuario. La sezione dedicata a statue dedicatorie riguardanti soggetti umani termina infatti col ricordo delle *protai eikones* di atleti, quelle per l'egineta Prassidamante e per l'opunzio Ressibio, situate "non lontano dalla colonna di Enomao"⁴³.

³⁷ SALADINO 1999, pp. 355-358.

³⁸ SALADINO 1999, p. XVI; HUTTON 2005, p. 85.

³⁹ Pindaro, *Olimpiche* 1, 69-95; Sofocle, *Elettra* 504-515; Euripide, *Oreste* 988-994; Diodoro, 4, 73; Apollodoro, *epitome* 2, 4-9.

⁴⁰ Cfr. Pindaro, *Olimpiche* 1, 93-95. MADDOLI 1995, p. 231 con riferimenti bibliografici.

⁴¹ Enomao *basileús* di Pisa: Apollodoro, *epitome*, 2, 4, cfr. Diodoro, 4, 73,1; in Pindaro, *Olimpiche*, 10, 45-51 il dominio di Enomao è inclusivo di Olimpia (cfr. *Olimpiche*, 1, 69-95.; 2, 3-4; 3, 9; 5, 9; 6, 4-5; 8, 9; 13, 29; 14, 23).

⁴² Cfr. MADDOLI 1995, pp. 227-228.

⁴³ οὐ πρόσω τῆς Οἰνομάου κίονος. Su vari aspetti problematici relativi

Su “quella che gli Elei chiamano (οἱ Ἡλείοι καλοῦσιν) la colonna di Enomao” Pausania si era soffermato in dettaglio in 5, 20, 6-7, dopo aver descritto il tempio di Era e di quanto in esso conservato (5, 16, 1-5, 20, 3), precisando che “a quanto raccontano (καθὰ λέγουσιν)” - il che rinvia decisamente a tradizione locale⁴⁴ - questa colonna aveva fatto parte della *oikia* di Enomao, distrutta da un fulmine⁴⁵. L'appartenenza della colonna alla dimora di Enomao ad Olimpia era affermata, come Pausania non manca di registrare, da un'iscrizione su una placca di bronzo, probabilmente risalente ad età ellenistica⁴⁶. Dal punto di vista dell'interazione dei due criteri⁴⁷, quello della strategia espositiva e quello per così dire trainante dell'itinerario monumentale - per cui vanno messi in ogni caso in conto i principi assiologici di Pausania - si impongono due osservazioni:

(1) le menzioni della colonna di Enomao (e in modo esplicito o implicito della casa del re pisate di cui la colonna era a livello di tradizione locale considerata come parte), in 5, 20, 6-8 e poi in 6, 18, 7, in qualche modo costituiscono preambolo e conclusione, e di fatto incorniciano⁴⁸, la serie completa delle statue votive, secondo la disposizione gerarchica statue divine-statue umane adottata da Pausania⁴⁹;

(2) contemporaneamente, il primo ricordo della colonna appare di fatto incastonato tra due delle più esplicite indicazioni (5, 20, 4-5; 5, 20, 8) che la *Periegesi* fornisca sul contatto diretto di Pausania con luoghi e persone incontrate nel percorso periegetico.

La prima di queste indicazioni (5, 20, 4-5) è quella che mette in gioco la narrazione del ritrovamento del cadavere, perfettamente conservato, di un oplita trascinato al riparo nello Heraion, nell'interstizio tra il tetto esterno e il soffitto ornamentale, durante uno scontro nell'Altis con gli Spartani (cfr. 5, 27, 11). Se nulla da eccepire sembra esserci sul *Symbolcharakter* rivestito dall'episodio all'interno dell'economia espositiva del libro V, in quanto l'oplita di IV sec. a. C. riportato alla luce testimonierebbe la vicinanza ideale di Pausania e della sua epoca all'età classica della Grecia⁵⁰, è il caso tuttavia di non dimenticare, come sembra fare Schneider, che il sito e l'informazione è dichiaratamente attribuita da Pausania all'esperienza e al contatto con un informatore, Aristarco. Si tratta un caso emblematico di “confronto dialettico con la fonte di informazione”⁵¹. Pausania è stato informato oralmente sull'episodio da un testimone oculare, e poi ha selezionato il dato come caso esemplare della categoria dell'*axion logou*.

In 5, 20, 8, Pausania ricorda lo scavo fatto eseguire “ai suoi tempi (κατ' ἐμέ)” da un senatore romano per erigere la base di una statua destinata a commemorare una sua vittoria olimpica; a ridosso della colonna di Enomao lo scavo aveva portato alla luce “reliquie di armi, di freni e di morsi”; il commento conclusivo di Pausania è inequivocabile: ταῦτα μὲν δὴ αὐτὸς ἐώρων ὀρυσσόμενα, “queste cose le vidi scavare io stesso”⁵². Non credo possa esserci spazio per dubbi sul fatto che “he was present at the time when the foundations for the monument were dug”⁵³.

Per quel che riguarda il mito di Enomao, esso mostra i segni di una presenza viva sul territorio di Olimpia e pertinente ad Olimpia, e Pausania registra fedelmente i momenti del suo personale vivo contatto. La localizzazione dell'allevatore di cavalli Enomao appare ovvia nell'Elide *πιπτοβότος*⁵⁴, e quello che si ricava, dai capitoli dedicati da Pausania all'esposizione delle cose di Olimpia e dintorni, è che tutta la zona era permeata da Enomao, Ippodamia

alla colonna di Enomao vedi BRULOTTE 1994, 53-64 e ZIZZA 2006, pp. 216-223 con altri riferimenti bibliografici.

⁴⁴ SALADINO 1995, p. 307; ZIZZA 2006, pp. 216-217 nota 3.

⁴⁵ Cfr. 5, 14, 7, dove nella serie degli altari cui Pausania dedica una descrizione accurata (SALADINO 1995, x-xi) sono ricordati i due altari di Zeus Herkeios e di Zeus Keraunios, situati nel sito delle fondamenta della casa di Enomao e direttamente a lui collegati, per essere stati, il primo, da lui costruito - in base a quanto ἐφαίνετο - e, il secondo, eretto - secondo la congettura personale del Periegeta (ἐμοὶ δοκεῖν) - a memoria del fulmine che aveva distrutto la dimora del sovrano (cfr. SALADINO 1995, pp. 245, 264-265). Al di là del valore di testimonianza del ruolo di un re pisate ad Olimpia, in questa ipotesi pausaniana sembra in ogni caso trapelare l'influsso generale esercitato da rappresentanti della tradizione elea con cui il Periegeta ha avuto stretti e intensi rapporti. Cfr. NAFISSI 2001, pp. 305-321; ZIZZA 2006, pp. 221, 222 e nota 23, 223, con ampia bibliografia.

⁴⁶ BRULOTTE 1994, pp. 56-57; ZIZZA 2006, pp. 216-223.

⁴⁷ Cfr. *supra*, conclusioni del § 3, e oltre, § 6.

⁴⁸ La serie degli *anathemata*, puntualmente distinti dagli *andriantes* di cui Pausania inizierà la trattazione a 6, 1, 1, inizia subito dopo la menzione del ‘rinvenimento archeologico’ in 5, 20, 8 (su cui vedi oltre nel testo) e la conclusione dell'itinerario nella parte settentrionale dell'Altis con il Metroon e il Philippeion, edifici entrambi contenenti

statue di soggetti umani, imperatori e personaggi illustri (5, 20, 9-10; SALADINO 1995, p. XI): tematicamente, una sorta di anticipazione della categoria statue non votive, di cui Pausania stesso dichiara di volersi occupare in un secondo momento (5, 21, 1).

⁴⁹ “(...) spann Oinomaos-Säule einen Bogen vom Beginn bis zum Schlusspunkt des Kataloges figürlicher Weihgeschenke”: SCHNEIDER 1997, pp. 500-501 (cit. da p. 501 nota 58). Cfr. SALADINO 1999, p. IX; NAFISSI 1999, pp. xviii-xix, il quale assai opportunamente osserva che l'applicazione di questa “gerarchia, del tutto tradizionale e sanzionata più volte dall'oracolo delfico” è effettuata “senza prescindere del tutto da una logica topografica e dunque più propriamente periegetica (e distinguere fra i due criteri pare talora difficile)”.

⁵⁰ SCHNEIDER 1997, pp. 499-500.

⁵¹ BULTRIGHINI 1990, pp. 218-219, 256-261; BULTRIGHINI 2016, pp. 121-123; cfr. MADDOLI 1995, pp. 306-307; DIMAURO 2016, p. 98; BULTRIGHINI 2021, pp. 17-18.

⁵² 5, 20, 9, trad. G. Maddoli; BULTRIGHINI 2021, p. 18.

⁵³ HABICHT 1998², p. 178. Sull'identificazione dell' ἀνὴρ βουλής τῆς Ῥωμαίων con L. Minicius Natalis, e sulla compatibilità delle indicazioni che lo riguardano con la cronologia di Pausania, vedi HABICHT 1998², p. 177-179 e MADDOLI 1995, p. 308 con rif. bibl.

⁵⁴ Omero, *Odissea* 21, 347. LACROIX 1976, pp. 330-331.

e Pelope⁵⁵. Si tratta in effetti di un mito evocato costantemente, in relazione a precisi punti di riferimento del paesaggio monumentale⁵⁶. Ciò è ben chiaro già nel libro V.

In avvio all'illustrazione dei *theorémata* elei, Pausania descrive in dettaglio il soggetto del frontone principale (orientale) del tempio di Zeus (5, 10, 6-7). Si tratta dei preparativi per la gara tra Enomao e Pelope. Rilevante il fatto che, a proposito del nome dell'auriga raffigurato al fianco di Pelope, Pausania apporti, in contrasto con una versione trezenia, una esplicita indicazione del contributo orale di un "esegeta che si trovava ad Olimpia": "l'auriga di Pelope, al dire dei Trezenii, aveva nome Sfero, mentre la guida che era ad Olimpia diceva che fosse Cilla" (5, 10, 7)⁵⁷. Ippodamia figlia di Enomao figurava tra i numerosi soggetti dei dipinti di Paneno sui pannelli attorno al trono della statua di Zeus (5, 11, 6)⁵⁸. Poco prima della menzione dei due altari di Zeus vicini e collegati alle fondamenta della *oikia* di Enomao (vedi *supra*, nota 45), Pausania ricorda un altare di Efesto che "alcuni Elei attribuiscono a Zeus Areios": e sono gli stessi che dicono che qui Enomao celebrò un sacrificio prima della gara contro i pretendenti di Ippodamia (5, 14, 6). Di Ippodamia si evoca il ruolo rappresentativo e centrale nell'atto costitutivo di gara e rituale femminili per Era (5, 16, 4 e 6); dopo la lunga trattazione dell'arca di Cipselo (5, 17, 5-5, 19, 10), tra gli *ἄλλα ἀναθήματα* presenti nello Heraion è evocato, come primo, il letto "non grande, in gran parte ornato in avorio" che "dicono (λέγουσιν)" essere stato un giocattolo (*παίγνιον*) di Ippodamia (5, 20, 1). Analogamente, tra i soggetti raffigurati sull'arca, il mito ("c'è Enomao in atto di inseguire Pelope, che ha con sé Ippodamia") era stato ricordato per primo: Pausania sceglie di iniziare la descrizione delle fasce orizzontali in cui era organizzata la decorazione dell'arca partendo da quella più bassa, e conferendo un rilievo particolare ad Enomao rispetto agli altri protagonisti della vicenda mitica (5, 17, 7)⁵⁹. Tra le statue di Zeus, di Asopo e delle sue figlie dedicate dai Fliasii (5, 22, 6), figurava Arpina, che Pausania sa, in base a *logos* di Elei e Fliasii, aver generato da Ares Enomao re della Pisatide⁶⁰; gli *ereipia* della *polis* di Arpina saranno una delle prime cose, nel percorso attraverso la Pisatide, evocate da Pausania, ancora pronto a registrare la voce (λέγουσιν) secondo cui sarebbe stato Enomao a fondare e a dare il nome di sua madre alla città (6, 21, 8: cfr. § 5).

In questa speciale 'attenzione documentata sul campo', un polo di attrazione costante, e logico, è costituito da Pelope. L'eroe, precisa Pausania, ad Olimpia è onorato "da parte degli Elei sopra tutti gli eroi quanto Zeus su tutti gli altri dei"⁶¹. Di Pelope, nella sua condizione di successore di Enomao⁶², Pausania accetta, sulla base della tradizione ufficiale elea, il ruolo di riorganizzatore-fondatore dei giochi (5, 8, 2) anteriormente all'Eracle tebano (5, 8, 3), secondo una tradizione alternativa a quella pindarica⁶³. Un ruolo, quello di Pelope, che non credo possa essere immaginato se non sottolineato con insistenza da chi, *in loco*, ha dialogato con Pausania accompagnandolo nella sua presa di contatto con i *theorémata* olimpico-elei, creando una interazione dialettica che è uno degli elementi costitutivi all'interno del procedimento assiologico e compositivo pausaniano⁶⁴.

5. La concentrazione di segnali relativi al ruolo di Enomao⁶⁵ diventa particolarmente intensa nell'esposizione successiva al passo-spartiacque già menzionato (6, 18, 7), che chiude le sezioni sulle statue e prelude alla ripresa del percorso nell'Altis. Il segmento di cui ci stiamo occupando funge da cerniera e raccordo tra descrizione di Olimpia e descrizione della Pisatide (6, 21, 6-22, 4), cui seguono gli itinerari nell'Elide vera e propria in direzione del centro

⁵⁵ Si può parlare di un'analogia con l'atmosfera intrisa di riferimenti ai Sette eschilei, verificabile ad Argo: cfr. BULTRIGHINI 1990, pp. 74-87.

⁵⁶ Pelope e Enomao rientrano tra i miti nella cui presentazione "si fa sentire il peso della tradizione locale: quei racconti e quei personaggi leggendari, pur radicati nella cultura panellenica, erano fondamentali per l'identità elea" (NAFISSI 1999, p. xxxiii).

⁵⁷ τῷ δὲ ἀνδρὶ ὃς ἠνιοχεῖ τῷ Πέλοπι λόγῳ μὲν τῷ Τροϊζηνίων ἐστὶν ὄνομα Σφαῖρος, ὃ δὲ ἐξηγητῆς ἐφασκεν ὃ ἐν Ὀλυμπίᾳ Κίλλαν εἶναι (trad. G. Maddoli). Cfr. MADDOLI 1995, p. 233.

⁵⁸ Vedi SALADINO 1995, pp. 240-241.

⁵⁹ SALADINO 1995, p. 295.

⁶⁰ Ἄρπινα-ταύτη τῷ Ἡλείων καὶ Φλιασίων λόγῳ συνεγένετο Ἄρης, καὶ Οἰνομάω δὲ μήτηρ τῷ περὶ τὴν Πισαίαν βασιλεύσαντί ἐστιν Ἄρπινα-; cfr. Diodoro, *Biblioteca* 4, 73, 1.

⁶¹ ἡρώων δὲ τῶν ἐν Ὀλυμπίᾳ τοσούτων προτετιμημένος ἐστὶν ὁ Πέλοψ ὑπὸ Ἡλείων ὅσον Ζεὺς θεῶν τῶν ἄλλων (5, 13, 1, trad. G. Maddoli). Pausania registra puntualmente le indicazioni relative all'incidenza, nel mito, del micrasiatico Pelope sul suolo peloponnesiaco, in particolare sulle città di cui si assegnava la fondazione o l'eponimia ai suoi figli: Trezene, dove Trezene e Pitteo sopraggiungono a costituire

una triarchia con Aezio, ma "avevano un potere maggiore" (βασιλείς μὲν τρεῖς ἀντὶ ἐνὸς ἐγένοντο, ἴσχυον δὲ οἱ παῖδες μᾶλλον οἱ Πέλοπος, 2, 30, 8); Sicione, del cui omonimo eponimo Pausania ricorda (2, 6, 5), contro la versione locale (probabilmente orale: MUSTI 1986, pp. 237-238), la paternità di Pelope affermata da Ibico (fr. 27 Page); Cleone, a proposito del cui eponimo, o eponima, il figlio di Pelope o la figlia dell'Asopo, Pausania preferisce limitarsi a riferire le due cose "che si dicono" (2, 15, 1); Epidaurò, sul cui eponimo, tra le versioni discordanti, Pausania ricorda per primo "quel che raccontano gli Elei" (2, 26, 2); Letrini, nel percorso verso Elide sulla riva destra dell'Alfeo, di cui Pausania registra la situazione di abbandono rispetto allo *status* originario di *polis* fondata da Letreo, altro figlio di Pelope (6, 22, 8). Cfr. YALOURIS 1950, pp. 85-101; LACROIX 1976, pp. 328-334; MADDOLI 1995, pp. 251-252.

⁶² Pausania, *Periegesi* 5, 1, 6-7 e 6, 21, 11; cfr. Apollodoro, *Epitome* 2, 9; Diodoro, *Biblioteca* 4, 73, 6. LACROIX 1976, p. 333; SALADINO 1995, p. 233.

⁶³ Cfr. MADDOLI 1995, pp. 186, 216-217, 251-252; vedi *infra*, nota 78.

⁶⁴ Cfr. MUSTI 2013⁸, pp. xxxi-xxxiv, xxxvi-xxlvii.

⁶⁵ Cfr. ZIZZA 2006, pp. 222-223.

omonimo; nel secondo di questi itinerari, nella pianura a nord dell'Alfeo, il primo centro ricordato è il *polisma* di Letrini, cui è collegato l'ultimo riferimento, nella *syggraphé* elea, a Pelope (6, 22, 8).

La sezione 19, 1-22, 4 può essere considerata paradigmatica della fondamentale interrelazione, in Pausania, tra l'*epexienai* attraverso i luoghi e attraverso gli argomenti, tra il percorso e il discorso⁶⁶. La serie dei tesori sulle pendici del Cronio (6, 19, 1-15) inizia con uno spazio proporzionalmente maggiore dedicato al tesoro dei Sicionii, e tra gli "oggetti degni di menzione" è citato "il coltello di Pelope con l'impugnatura d'oro" (6, 19, 6); si conferma l'interesse del Periegeta per gli oggetti connessi al mitico eponimo del Peloponneso, di cui altrove (2, 14, 4 e 9, 40, 11) sono ricordati il carro della gara con Enomao e il famoso scettro⁶⁷.

Tra i tesori e lo stadio, secondo una logica espositiva ben individuata da Maddoli e Nafissi, in connessione con l'attenzione per culti a carattere femminile dell'area⁶⁸, Pausania si sofferma sul "cosiddetto Ippodamio", nel settore sud-occidentale del santuario (6, 20, 7)⁶⁹; alla notizia sull'accesso riservato alle donne per i rituali in onore di Ippodamia, Pausania fa seguire quanto si dice (*φασί*), in particolare da parte degli Elei, in merito all'esilio volontario di Ippodamia a Midea e al successivo recupero delle sue ossa su prescrizione oracolare.

La descrizione dell'ippodromo (6, 20, 10-6, 21, 2) è in larga misura costituita dalle tradizioni sul Tarassippo (6, 20, 15-6, 15, 19)⁷⁰. Delle sette versioni diverse sull'origine, natura e identificazione di questo 'spauracchio dei cavalli' elencate dal Periegeta, quattro (di cui una attribuita un *aner Aigyptios* che ritengo debba identificarsi con un informatore incontrato da Pausania *in loco*)⁷¹, quattro sono, per così dire, unificate nel segno del riferimento al mito archetipico della gara dei carri: denominazione scelta da Pelope in ricordo delle cavalle di Enomao, imbizzarrite per opera di Mirtilo, al quale ultimo in quel luogo Pelope avrebbe realizzato un cenotafio e offerto sacrifici; intervento diretto del (fantasma di) Enomao, oppure del pretendente Alcatoo ucciso da Enomao e lì sepolto (6, 20, 17); oggetto dato a Pelope da Anfione, lì sotterrato e causa dell'imbizzarrimento delle cavalle dall'epoca di Enomao in avanti (6, 20, 18). Ippodamia conclude anche la trattazione dell'ippodromo, con la menzione del gruppo statuario sopra una delle mete, in cui la figlia di Enomao cinge una benda attorno a Pelope vincitore (6, 20, 19).

Dopo il percorso tra ginnasio e palestra (6, 21, 2), segue, a suggello di una esposizione tutta dedicata a strutture funzionali agli agoni, la già citata menzione del sepolcro di Enomao e degli *ereipia* attribuiti (*λέγουσι*) alle stalle delle cavalle di Enomao (6, 21, 3): è dopo questa conclusione periegetica e tematica che si innesta il segmento sulla ripresa dei confini con la Pisatide, partendo dall'Arcadia⁷², di cui stiamo parlando.

Il territorio pisate risulta dalla *Periegesi* estendersi non solo a sud dell'Alfeo, ma anche sulla sua riva destra, pur lasciando fuori Olimpia⁷³. È il territorio delle tradizioni contrastanti sulla prostasia dei giochi, e nell'arco dei dieci paragrafi che ad esso dedica Pausania si condensano ben sei segnali del radicamento dell'aggregato mitico ruotante intorno ad Enomao. E sono segnali, su questa presenza mitica caratterizzante nell'area, in cui si intravede l'apporto dell'informazione orale ricevuta da Pausania sul campo⁷⁴.

Nel tempio di Atena Cidonia, sull'altura che ospita gli *ereipia* del primo centro menzionato (Frissa), gli Elei *λέγουσι* che Pelope celebrò un sacrificio prima dell'agone con Enomao (6, 21, 6); più avanti, Pausania trova la tomba delle cavalle di Marmace: il *logos* che lo riguarda ne fa il primo pretendente di Ippodamia ad essere stato ucciso da Oinomao, aggiungendo i nomi delle sue due cavalle, anch'esse uccise dal sovrano pisate; dalla seconda di queste cavalle sarebbe derivata la denominazione del corso d'acqua presso cui è situata la tomba (6, 21, 7). Segue la menzione del fiume Arpinate e degli *ereipia* di Arpina, fondata da Enomao e chiamata col nome di sua madre (6, 21, 8, cfr. *supra*, § 4). È poi la volta della tomba dei pretendenti, sepolti sommariamente, a quanto dicono (*φασί*), da Enomao, ma poi onorati in modo consono (anche con sacrifici funebri annuali) da Pelope, intenzionato a compiacere Ippodamia,

⁶⁶ Pausania, *Periegesi* 1, 26, 4; Erodoto, *Storie* 1, 5, 3. Fondamentale MUSTI 1996, pp. 9-16; BULTRIGHINI 1996, pp. 40-41.

⁶⁷ SALADINO 1999, p. 318. Cfr. *infra*, nota 78.

⁶⁸ MADDOLI, NAFISSI 1999, pp. 337-338.

⁶⁹ SALADINO 1999, p. 337; cfr. SALADINO 1995, p. 321 (*ad* 5, 22, 2).

⁷⁰ DIMAURO 2016, 46-47; al Tarassippo di Olimpia Pausania fa cenno anche nel libro delfico (10, 37, 4; BULTRIGHINI 2017, pp. 511-512).

⁷¹ DIMAURO 2016, p. 47 con riferimenti bibliografici.

⁷² Cfr. 8, 26, 3-4 (vedi *supra*, § 3), con relativa controversia sui confini (OSANNA 2003, p. 411): un tema per cui Pausania sembra avere una particolare sensibilità.

⁷³ SALADINO 1999, pp. 357-358. In 5, 1, 7, all'interno della sezione mitistorica con cui inizia la *syggraphé* elea, Pelope succede a Enomao e prende possesso della Pisatide e di Olimpia "che era contigua alla Pisatide". Qui si conferma una precedente distinzione, e la presa di

possesso di Pelope simboleggia la nuova unità: cfr. NAFISSI 1999, pp. XXXIII-XXXIV.

⁷⁴ Sulla Pisatide in Pausania vedi NAFISSI 2001, pp. 303-317; sintomatica l'esitazione ad ammettere in modo deciso l'influsso della tradizione orale nella rappresentazione fondamentalmente pro-elea del Periegeta: "in casi come V 27, 3; VI 9, 2; 19, 3; 26, 1 echeggia presumibilmente informazione orale", p. 304 nota 6; "è comunque la tradizione locale a offrirgli tali dati ed in ultima analisi a ispirare il suo stesso giudizio. Da quello che si può capire questa tradizione è recepita soprattutto per il tramite delle edizioni più aggiornate delle liste dei vincitori olimpici e forse è propria anche degli informatori orali di Pausania", p. 320. Cfr. pp. 310-311; 316-317. La soluzione delle aporie, in merito ai Pisati, ai rapporti con gli Elei e a una città di Pisa 'sfuggente', potrebbe risiedere, a mio avviso, nel fatto che Pausania ha soprattutto ascoltato e fatto tesoro degli esiti di una memoria locale sedimentata e trasmessa oralmente, contraddizioni incluse.

o, come congettura Pausania (δοκεῖν δέ μοι), per gloriarsi coi posteri per aver battuto chi aveva sconfitto personaggi così illustri (6, 21, 9-11)⁷⁵; alla distanza di uno stadio dal sepolcro Pausania incontra il santuario di Atena Cordace, la cui epiclesi deriva dal nome della danza celebrativa ballata qui dagli uomini al seguito di Pelope, e non lontano dal santuario un edificio con una teca di bronzo contenente le ossa di Pelope: ciò, ormai, a ridosso del sito abbandonato che un tempo era stato Pisa (6, 22, 1). Enomao è infine evocato come padre dell'eponimo di Dispontio, una delle città protagoniste dell'ultima guerra di Pisa contro gli Elei (6, 22, 4).

6. Altrove, nel libro arcadico⁷⁶, la stessa saga di Enomao e Ippodamia è ripresa con intento correttivo, per introdurre una variante nel racconto mitico diffuso. Mirtilo sarebbe stato indotto dalla prospettiva di poter congiungersi per una notte ad Ippodamia; una promessa che poi invece Pelope si sarebbe ben guardato dal mantenere, preferendo gettare l'auriga dalla nave (8, 14, 10-11). La variante è, significativamente, introdotta a ridosso della menzione di una tomba di Mirtilo che Pausania ha visto dietro al tempio di Hermes nella località arcadica di Feneo; non è altrimenti attestata, e ha tutta l'aria di essere un portato dell'informazione ricevuta *in loco* dai Feneati. Da altri particolari si desume come questi ultimi abbiano avuto un fitto scambio di vedute ed informazioni con Pausania. È un dato importante da richiamare. A proposito della statua di Posidone Hippios, i Feneati imbastiscono un racconto eziologico che coinvolge Odisseo, un *logos* che Pausania dichiara di accettare salvo la possibilità che ad erigere la statua sia stato l'eroe omerico: entrano in gioco sia l'obiezione del Periegeta basata sul fatto che ai tempi di Odisseo non esisteva ancora la tecnica per realizzare statue di bronzo da un blocco unico, sia le presunte istruzioni dell'eroe omerico, per gli allevatori di cavalle, iscritte sulla base della statua, che 'sono i Feneati a mostrare a Pausania' (καί μοι καί γράμματα οἱ Φενεᾶται παρέιχοντο ἐπὶ τοῦ ἀγάλματος γεγραμμένα τῷ βάρῳ, τοῦ Ὀδυσσεύς δὴ τι πρόσταγμα τοῖς ποιμαίνουσι τὰς ἵππους, 8, 14, 6). Considerazioni analoghe, di evidenti presupposti di contatto e interazione, suscitano le complesse informazioni sul santuario di Demetra Eleusinia e sul cosiddetto *Petroma* a Feneo⁷⁷.

Tornando ai famosi paragrafi oggetto di sconcerto per Wilamowitz, va sottolineato che per quanto riguarda la notizia su Sauro, il malfattore e assaltore di viandanti punito da Eracle, Pausania per noi costituisce l'unica fonte. Il λέγουσι di 6, 21, 3, a proposito degli *ereipia* dello *hierón* dell'eroe, non credo, ancora, possa lasciare adito a dubbi in merito ad un significato letterale, di riferimento alla trasmissione orale e *in loco* dell'informazione. È un ennesimo indizio del procedimento compositivo che è alla base della *Periegesi*. Pausania descrive un percorso attento al ricordo monumentale del passato greco, ed è un percorso che ha personalmente e realmente affrontato, ricavandone indicazioni che sono frutto di osservazione e di contatti; queste indicazioni, all'atto del trasferimento nella registrazione della *syggraphé*, risultano filtrate da un vaglio assiologico e da una rielaborazione in cui l'apporto dell'erudizione personale può spesso essere a sua volta l'eco di un dibattito vivo sollecitato dall'occasione di percorso.

Il percorso reale che Pausania ha affrontato da Erea al territorio eleo-pisate gli ha consegnato elementi utili alla *syggraphé*. Innanzitutto, gli *ereipia* del santuario di Eracle e la tomba di Sauro, due segnali del paesaggio monumentale per i quali il Periegeta si è avvalso dell'informazione locale; l'*epexienai*, reale e discorsivo, è proseguito poi anche oltre il punto di intersecazione col confine Pisatide-Arcadia (la confluenza del Diagonte a sud dell'Alfeo, 6, 21, 4), ad includere il tempio di Asclepio Demeneto e il santuario di Dioniso Leucianite (6, 21, 4-5). Queste acquisizioni sul campo sono un bagaglio più che sufficiente, agli occhi del Periegeta, per richiamare l'esperienza fatta in questa zona di confine oggetto di un apparente 'brusco passaggio' testuale, e per illustrare con *theoremata* un tratto di territorio-cerniera. Segue, come s'è visto, la ripresa di un paesaggio che ha tra i suoi cardini un mito olimpico-guida che ruota attorno al re pisate Enomao, col passaggio da sepolcro e stalle di Enomao, menzionate prima della descrizione del percorso frontaliero (6, 21, 3), al tempio di Atena Cidonia a Frissa: che - appunto - gli Eleidico non luogo di sacrificio da parte di Pelope prima della gara con Enomao (6, 21, 6); è il primo dei riferimenti di cui è costellata la narrazione relativa alla Pisatide, fino a 6, 22, 4 (vedi *supra*, § 5).

Abbiamo insomma a che fare con un segmento del testo della *Periegesi* che registra una viva esperienza di tragitto, funzionale a un raccordo descrittivo-narrativo coerente, nel segno dei riscontri monumentali relativi a quello che valeva come mito-*pivot* di Olimpia e delle gare olimpiche, fortemente sottolineato a livello locale: è il territorio dell'esaltazione di Pelope⁷⁸. È senza dubbio un caso in cui si riscontra, nel metodo pausania, il criterio della

⁷⁵ Pausania approfitta per inserire prove della sua erudizione (6, 21, 10), probabilmente sfoggiata in una viva discussione (sul passo torno in altra sede).

⁷⁶ 8, 14, 10-11.

⁷⁷ Pausania, *Periegesi* 8, 14, 4-7; 8, 15, 1-4. Vedi, in dettaglio, DIMAURO 2016, pp. 110-112.

⁷⁸ Accanto al già citato Pausania, *Periegesi* 5, 8, 2 (Pelope primo

organizzatore dei giochi: diversamente Pindaro, *Olimpiche* 10, 24-77), va menzionato 5, 13, 1-2 (Eracle, discendente di Pelope, delimita il *temenos* dedicato al progenitore e sulla sua fossa dà vita ad un sacrificio rituale, in vigore ancora ai tempi del Periegeta). Pausania fornisce di Pelope altri dettagli impressi nella memoria monumentale locale, oltre al coltello con l'impugnatura d'oro, nel tesoro dei Sicionii, di cui s'è detto (6, 19, 6): in 2, 14, 4 aveva menzionato il

coerenza tematica⁷⁹; ma il passo che abbiamo considerato è soprattutto emblematico, quanto al fatto che sia necessario distinguere con chiarezza tra la compresenza di una varietà di criteri - topografici, ma anche tematici - che riguardano la cernita e l'organizzazione del materiale nella composizione e strutturazione del testo⁸⁰, e un fatto di base inaggrabile: il metodo di reperimento dello stesso materiale, un livello che coincide con la viva esperienza sul campo. Pausania fa accortamente interagire viaggio, esperienza, erudizione propria e erudizione altrui.

Quello che il Periegeta ha strutturato nella registrazione definitiva del suo testo è in misura preponderante il risultato dell'interazione - 'passiva' ma anche 'attiva' - con l'informazione locale. Avvenuta in uno o più momenti del suo passaggio o della sua presenza nei luoghi descritti⁸¹, questa interazione ha prodotto la materia di base del discorso storico-descrittivo di Pausania, metabolizzata e integrata nell'ultima fase redazionale della *Periegesi*⁸².

7. Un'ultima indicazione, ancora dalle *Erinnerungen* di Wilamowitz. Qui possiamo dire che Wilamowitz ha, in modo inconsapevole, introdotto un paradosso:

(...) blieb ich zurück, während die andern zu Schiff nach Korinth fuhren, und ritt mit den Pferden und Maultieren, die das Gepäck trugen, nach Megara. Als wir auf dem Markte hielten, sollte ich selbst für mein Quartier sorgen, also mich verständlich machen, und zwar ziemlich hilflos. Aus der Menge trat ein junger Mann und bot halb französisch, halb griechisch seine Gastfreundschaft an. Die Verständigung ging leidlich. Die Stadt ward durchwandert, das historische Schicksal von Megara aus seiner Lage begriffen⁸³.

Quando la spedizione del principe ereditario di Sassonia era partita per Corinto, Wilamowitz si era trattenuto ancora ad Atene per attendere la posta che arrivava via mare da Trieste. Era poi arrivato a Megara, e lì aveva risolto i problemi di comunicazione linguistica grazie all'ospitalità di un giovane che parlava metà francese e metà neogreco; questo gli aveva consentito di percorrere Megara: e dal contatto con Megara non da viaggiatore solitario aveva ricavato la possibilità di "capire il destino storico di Megara". Così facendo, il tetragono rappresentante di un metodo da "indomito cacciatore di fonti" - metodo che si rivela obsoleto e fuorviante, se adottato in forma totalizzante ed esclusiva nell'utilizzo delle informazioni fornite dalla *Periegesi* - si è mosso, in sostanza, come Pausania: interlocuzione con l'elemento locale inclusa⁸⁴. Probabilmente non se ne è reso conto, e difficilmente, presumo, avrebbe gradito se qualcuno glielo avesse fatto notare.

carro sul tetto dell'Anakton che i Flisii sostenevano essere stato il carro della sfida con Enomao; in 9, 40, 11 sarà la volta del famoso scettro, dato a Pelope da Zeus e arrivato nell'arco di tre generazioni ad Agamennone; sempre tra i dettagli rilevanti, Pausania ricorda, come s'è già accennato, il sacrificio funebre annuale celebrato da Pelope signore di Pisa presso il sepolcro dei pretendenti di Ippodamia, di cui parlava la tradizione locale (6, 21, 11), e, a uno stadio di distanza dal sepolcro, la teca di bronzo in cui erano conservate le ossa dell'eroe (6, 22, 1). Cfr. LACROIX 1976, p. 328; SALADINO 1999, p. 318; MOGGI 2010, pp. 450-451.

⁷⁹ Cfr. HUTTON 2010, pp. 426-429.

⁸⁰ Cfr. in particolare SCHNEIDER 1997, pp. 497-502. La "kompositorische Kunstfertigkeit des Pausanias" (p. 498) è un tema di fondo, ampiamente analizzato, in HUTTON 2005. Cfr. MADDOLI 1995, p. 269 (*ad* Pausania, *Periegesi* 5, 14, 10).

⁸¹ "(...) regardless of how closely the sequence of routes plotted in the work replicates Pausanias's own movements, his presentation of those routes is carefully organized to provide a self-contained topographical framework for each sub-division of the territory covered" (HUTTON 2010, p. 425). Cfr. HUTTON 2005, pp. 25-28, 55-82, 246-247; PRETZLER 2007, pp. 3-15.

⁸² Sulla particolare incidenza di questa interazione nel caso della descrizione di Olimpia, vedi NAFISSI 1999, pp. xxvii-xxviii, xxxiv; anche la lettura e la parafrasi dei documenti epigrafici, parte rilevante dell'esposizione pausaniana ad Olimpia, può rivelarsi una lettura o una parafrasi 'collettiva', inclusiva di apporti e discussioni con altri soggetti. Rinvio relative ulteriori verifiche a prossimi contributi. La prospettiva qui proposta rientra perfettamente nella categoria degli "efforts" in cui Pausania si produce "giving structure to an immense amount of data, providing readers with a vivid image of the landscape being described, and, by replicating in prose the physical and visual perspective of the traveler, reminding the reader that the text has the authority of eyewitness experience" (HUTTON 2005, p. 25).

⁸³ WILAMOWITZ 1928, p. 139.

⁸⁴ Tutta la sezione delle *Erinnerungen* dedicata al viaggio in Grecia del 1873 è costellata da indicazioni su condizioni e circostanze del percorso wilamowitziano che richiamano da vicino quelle dei viaggiatori dell'età di Pausania, quando "many upper-class travelers, including perhaps Pausanias himself, were probably furnished with letters of introduction, or could rely on ties of friendship to prominent locals, who would provide them with food and shelter" (HUTTON 2005, p. 245).

Bibliografia

- ALCOCK 1996 = ALCOCK S.E., *Landscapes of Memory and the Authority of Pausanias*, in BINGEN 1996, pp. 241-267.
- ANGELUCCI 2017 = ANGELUCCI M., *Polemone di Ilio. I frammenti degli scritti periegetici. Introduzione, testo greco, traduzione e commento*, Stuttgart 2017.
- BINGEN 1996 = BINGEN J. (éd.), *Pausanias historien*, Genève 1996.
- BRULOTTE 1994 = BRULOTTE E.L., *The 'Pillar of Oinomaos' and the Location of Stadium I at Olympia*, in *AJA* 98, 1994, pp. 53-64.
- BULTRIGHINI 1990 = BULTRIGHINI U., *Pausania e le tradizioni democratiche. Argo ed Elide*, Padova 1990.
- BULTRIGHINI 1986-1988 = BULTRIGHINI U., recensione a HABICHT 1985, in *ArchClass* 38-40 (1986-88), pp. 302-305.
- BULTRIGHINI 1996 = BULTRIGHINI U., Interventi nelle *Discussions*, in BINGEN 1996, pp. 40-41, 74-76, 109-110, 269-270, 313-314.
- BULTRIGHINI 2016 = BULTRIGHINI U., *Appendici* in DIMAURO 2016, pp. 119-137.
- BULTRIGHINI 2017 = BULTRIGHINI U., TORELLI M. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro X, Delfi e la Focide*, Milano 2017.
- BULTRIGHINI 2021 = BULTRIGHINI U., *Scavi e scoperte in Pausania*, in MENOZZI O. et alii (a cura di), *Archeologiae. Una storia al plurale. Studi e ricerche in memoria di Sara Santoro*, Oxford 2021, pp. 15-22.
- DIMAURO 2014 = DIMAURO E., *Pausania e il lavoro sul campo. Il caso dell'attacco celtico a Delfi*, in *RCCM* 56, 2014, pp. 331-358.
- DIMAURO 2015 = DIMAURO E., *Pausania e i Tessali in X 2, 1*, in BULTRIGHINI U., DIMAURO E. (a cura di), *Gli amici per Dino. Omaggio a Delfino Ambaglio*, Lanciano 2015, pp. 229-281.
- DIMAURO 2016 = DIMAURO E., *“So perché ho visto”. Viaggio e informazione in Pausania*, Lanciano 2016.
- DIMAURO 2021 = DIMAURO E., *Atena Pronoia e l'eudaimonia di Massalia: la testimonianza di Pausania sulla fondazione focea*, in *Hesperia* 38, n. s. 2, 2021, in corso di stampa.
- FRAZER 1898 = FRAZER J.G., *Pausanias's Description of Greece*, II, London 1898.
- GURLITT 1890 = GURLITT W., *Über Pausanias*, Graz 1890.
- HABICHT 1998² = HABICHT C., *Pausanias' Guide to Ancient Greece*, Berkeley 1998² (1985).
- HEER 1979 = HEER J., *La personnalité de Pausanias*, Paris 1979.
- HUTTON 2005 = HUTTON W.E., *Describing Greece. Landscape and Literature in the Periegesis of Pausanias*, Cambridge 2005.
- HUTTON 2010 = HUTTON W.E., *Pausanias and the Mysteries of Hellas*, in *TAPhA* 140, 2010, pp. 423-459.
- LACROIX 1976 = LACROIX L., *La légende de Pélops et son iconographie*, in *BCH* 100, 1976, pp. 327-341.
- LURAGHI 2008 = LURAGHI N., *The Ancient Messenians: Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008.
- MADDOLI 1995 = MADDOLI G., NAFISSI M., SALADINO V. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro V, L'Elide e Olimpia*, Milano 1995.
- MADDOLI, NAFISSI 1999 = MADDOLI G., NAFISSI M., SALADINO V. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro VI, L'Elide e Olimpia* (commento, pp. 167-406), Milano 1999.
- MUSTI 1986 = MUSTI D., TORELLI M. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro II, La Corinzia e l'Argolide*, Milano 1986.
- MUSTI 1996 = MUSTI D., *La struttura del discorso storico in Pausania*, in BINGEN 1996, pp. 9-34.
- MUSTI 2013⁸ = MUSTI D., BESCHI L. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro I, L'Attica*, Milano 2013⁸ (1982).
- NAFISSI 1999 = MADDOLI G., NAFISSI M., SALADINO V. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro VI, L'Elide e Olimpia* (Introduzione, pp. xvii-xxxiv), Milano 1999.
- NAFISSI 2001 = NAFISSI M., *La prospettiva di Pausania sulla storia dell'Elide: la questione pisate*, in KNOEPFLER D., PIÉRART M. (a cura di), *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000*, Genève 2001, pp. 301-321.
- OSANNA 2003 = MOGGI M., OSANNA M. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro VIII, L'Arcadia*, Milano 2003.
- PRETZLER 2007 = PRETZLER M., *Pausanias. Travel Writing in Ancient Greece. Classical Literature and Society*, London 2007.
- ROBERT 1909 = ROBERT C., *Pausanias als Schriftsteller. Studien und Beobachtungen*, Berlin 1909.
- SALADINO 1995 = MADDOLI G., SALADINO V. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro V, L'Elide e Olimpia*, Milano 1995.
- SALADINO 1999 = MADDOLI G., NAFISSI M., SALADINO V. (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro VI, L'Elide e Olimpia*, (commento, pp. 167-406), Milano 1999.
- SCHNEIDER 1997 = SCHNEIDER W.J., *Ein Kryptisches Denkmal im Zentrum der Pausanias-Periegesis*, in *Hermes* 125, 1997, pp. 492-505.
- SCHÖLL 1878 = SCHÖLL R., *Zur Thukydides-Biographie*, in *Hermes* 13, 1878, pp. 433-451.

- TORELLI 1986 = MUSTI D., TORELLI M. (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia, Libro II, La Corinzia e l'Argolide*, Milano 1986.
- TORELLI 2017 = BULTRIGHINI U., TORELLI M. (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia, Libro X, Delfi e la Focide*, Milano 2017.
- WILAMOWITZ 1877 = WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U. VON, *Die Thukydideslegende*, in *Hermes* 12, 1877, pp. 326-367.
- WILAMOWITZ 1928 = WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U. VON, *Erinnerungen 1848-1914*, Berliner Ausgabe, Berlin 2013² (Leipzig 1928).
- YALOURIS 1950 = YALOURIS N., *Athena als Herrin der Pferde*, in *MusHelv* 7, 1950, pp. 19-101.
- ZIZZA 2006 = ZIZZA C., *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania*, Pisa 2006.